



E Spoleto sogna Totti



La piazza del Duomo di Spoleto preparata per il tradizionale Concerto di chiusura del Due Mondi

FESTIVAL

Il Concerto
in piazza chiude
il Due Mondi
Ferrara traccia
i primi bilanci

dal nostro inviato
RITA SALA

SPOLETO – Piazza del Duomo è in assetto di gala già da un paio di giorni. Le migliaia di sedie ordinatamente disposte, il palco dell'orchestra ai piedi del Cristo pantocratore. Tutto attende il concerto che tradizionalmente, da 55 anni a questa parte, chiude il Festival dei Due Mondi. Stasera alle 19.30, il maestro Tugan Sokhiev, russo di Vladikavkaz (Ossezia settentrionale), dirigerà l'Orchestre National du Capitole de Toulouse in musiche di Borodin (le Danze Polovesiane) e Cajkovskij (Romeo e Giulietta, Ouverture Fantasia e la Sinfonia n. 5 in mi minore) op.64). L'ensemble francese vede sul podio il suo direttore stabile, che ha ricevuto l'incarico dopo tre stagioni da «principale ospite» e assumerà quest'anno, per la stagione 2012-2013, anche la responsabilità musicale della Deutsches Symphonie-Orchester, pur mantenendo fino al 2016 il proprio posto nel teatro provenzale.

Soddisfatto di come è andata la rassegna nel suo complesso, Giorgio Ferrara, riconfermato per cinque anni alla testa del Due Mondi, non si stanca di sottolineare che ora, «dopo il rilancio, si deve puntare al consolidamento». In ogni caso, nonostante il numero degli spettacoli del cartellone 2012 fosse inferiore a quello delle offerte 2011, «lo sbigliamentamento è andato benissimo». Gli

incassi del botteghino raggiungono la cifra registrata la passata stagione, cioè superano i 650mila euro: «Essendo meno gli appuntamenti, lo trovo un grande risultato». Presenze? «Trentacinquemila spettatori. Con la solita caratteristica: i



fine settimana risultano ancora più affollati degli altri giorni. Sono contento, dati i tempi che stiamo passando, anche dell'afflusso degli spettatori».

Su chi sia stato il divo più gettonato o lo spettacolo più richiesto, Ferrara, da direttore,

sarebbe portato a promuovere tutto. Poi accetta di stilare una piccola classifica: «Beh, l'opera al Teatro Nuovo (Giro di vite di Britten, sul podio Johannes Debus, regia dello stesso Ferrara, n.d.r.) è andata alla grande. La danza ha fatto

la parte del leone in tutti e tre i week end. Sono piaciuti la Lulu di Wilson e lo spettacolo con Baryshnikov, a conferma che la mia particolare attenzione nei confronti del teatro merita d'essere mantenuta. Ancora, il successo delle prediche. I sermoni in chiesa sui

sette vizi capitali hanno registrato sempre il tutto esaurito, tanto che ieri, uscendo da San Domenico dopo l'ultimo appuntamento, ho dato una conferma: le prediche, su altro tema, ci saranno anche l'anno prossimo».

Altre anticipazioni? «Il Festival 2013 vedrà senz'altro il dittico (due atti unici di Jean Cocteau, La Voce Umana e Il Bell'indifferente, regia di Benoit Jacquot) che Adriana Asti non ha potuto interpretare quest'anno a causa della caduta che l'ha immobilizzata per un mese. Quanto alla lirica, il 2013 è anno del bicentenario di Verdi e di Wagner, ma non credo che a Spoleto faremo un titolo di uno di questi due giganti. Penso rimarremo sulla musica del Novecento, continuando la linea seguita fin qui, prima con Henze, poi con il giovane Menotti, infine con Britten».

Desideri particolari? «Uno, per ora. Avere al Due Mondi un'esibizione di Francesco Totti. Non pallone al piede, bensì come interprete di poesie romane in romanesco, da Belli a Trilussa, a Pascarella».

Il direttore della rassegna anticipa il 2013 e svela un desiderio